

Articolo apparso sul Giornale del Popolo il 1.12.2011

LUGANO Mons. Bettazzi conclude il ciclo sull'interpretazione dell'Apocalisse in chiave moderna

«La Fede sia la nostra carica per vivere al meglio»

di SILVIA GUGGIARI

Al termine di un ciclo introduttivo alla lettura del libro dell'Apocalisse, che ha riscosso favore ed interesse ad ampio raggio, lunedì scorso, si è svolta, con la presenza in sala di mons. Grampa, una serata di riflessione culturale e approfondimento spirituale intitolata "Quale rivelazione serve oggi alle Chiese e alle società?". Obiettivo di questo ciclo di incontri, come scrive il prof. Ernesto Borghi, docente di esgesi del Nuovo Testamento all'Università Salesiana di Torino, coordinatore della formazione biblica diocesana e presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera italiana, nel volume distribuito durante le serate, è stato quello di «contribuire a rendere la vita di coloro che hanno seguito ta-

le percorso più capace di capire se stessa nel quadro di valori eterni che nell'esperienza umana ricorrono sempre». Ospite dell'ultimo incontro, mons. Luigi Bettazzi, uno dei più grandi testimoni viventi del cristianesimo del XX e del XXI secolo, protagonista per tre sessioni del Concilio Vaticano II e autore di alcuni testi sull'Apocalisse, tra i quali "Chi crede in Cristo sarà salvo" (Cittadella, Assisi, 2007) e "Pregare l'Apocalisse" (Piemme, Casale Monferrato, 2002). Il folto pubblico presente nella sala ACLI di Lugano si è lasciato condurre nella spiegazione del libro dell'Apocalisse, dai contenuti non certamente semplici e comprensibili in ogni parte. Mons. Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, nonostante i suoi 88 anni, è riuscito, attraverso battute e barzellette, a ren-

dere accessibile a tutti il contenuto di questo libro del Nuovo Testamento, tanto discusso e altrettanto incompreso. È stato dunque interessante scoprire che il testo dell'Apocalisse non indica la fine del mondo, come spesso siamo stati abituati a pensare in una visione totalmente laica. Esso indica invece la rivelazione di Cristo che, con la sua venuta, ha dato inizio a una nuova epoca. Rivelazione è infatti la parola con la quale l'evangelista Giovanni sceglie di aprire il suo testo, proprio per suggerire qualcosa di nascosto, di velato, che l'autore vuole appunto svelare. Come sottolinea anche il prof. Borghi nel volume sull'Apocalisse, «Il futuro dei credenti è già iniziato con Gesù, con la sua morte e risurrezione, e il futuro avrà solo il compito di svelarlo agli occhi di tutti».

Nel corso della serata, mons. Bettazzi non si è limitato a parlare del testo apocalittico ma, a partire da questo, ha voluto indicare la ricchezza dell'essere cristiano in epoca moderna. La nostra Fede non deve, infatti, renderci diversi dagli altri, ma deve essere una carica che spinge a vivere al meglio la nostra esistenza umana. In questa ottica, far parte della Chiesa non diventa dunque un privilegio, ma una responsabilità: ognuno di noi deve sentirsi chiamato a vivere sull'esempio dell'amore di Cristo.

Interessante è stata, infine, la sua lettura del Concilio Vaticano II, ricordato in questo periodo per il 50esimo anniversario: esso, secondo la visione del vescovo, è stato una grande rivelazione per il rinnovamento della Chiesa moderna. È stato in-



Mons. Bettazzi, ospite della serata.

fatti un concilio pastorale, nel quale si è formata una vera comunità ecclesiale, all'interno della quale non è importante il singolo, ma fondamentale è maturare insieme per poi giungere alla pienezza e all'amore cristiano.